



Europa: un progetto in cui continuare a credere.

di Stefano Rizzi, membro comitato cantonale PLRT

Scrivere oggi dell'opportunità per la Svizzera di entrare nell'Unione Europea potrebbe sembrare, con tutto quello che sta succedendo, quasi provocatorio. Sono invece dell'avviso che proprio ora sia necessario guardare con grande attenzione all'evoluzione in corso: nell'attuale contesto si potrebbe infatti trovare la chiave di volta di un'Europa che deve andare oltre la mera integrazione economica. La necessità di politiche che siano più uniformi per evitare pericolosi squilibri economici e sociali sono sotto gli occhi di tutti. Stare fermi non si può; l'azione è urgente. Tornare indietro e abbandonare ad esempio la moneta unica non è un'opzione, dato che comporterebbe rischi inaccettabili, e questo non solo per l'economia. L'unica via percorribile è quella che guarda avanti, con tutte le incertezze che nuovi passi potrebbero comunque comportare. Il processo di integrazione europea – fattore fondamentale che sta alla base dello sviluppo economico e della coesione sociale di cui abbiamo potuto beneficiare dopo la seconda guerra mondiale – è per fortuna inarrestabile.

In questo contesto giova anche ricordare che dopo l'approvazione del trattato di Lisbona l'Europa ha fatto un salto di qualità verso maggiore democrazia, trasparenza ed efficienza. Il trattato ha infatti profondamente modificato il funzionamento dell'UE, con evidenti conseguenze anche nella relazione con la Svizzera. Innanzitutto il trattato elimina ogni scoglio per una partecipazione della Svizzera all'UE, in particolare se si considerano novità come l'introduzione di un'"iniziativa popolare" e il riconoscimento del ruolo dei parlamenti nazionali. Non dobbiamo inoltre nemmeno dimenticare che il trattato di Lisbona, concepito per un'UE a 27 membri, riduce lo spazio di manovra di Bruxelles nei confronti degli stati terzi: la via bilaterale è destinata pertanto a essere decisamente in salita.

Sono consapevole che i tempi non sono ancora maturi per riaprire le trattative di adesione. Continuare a nascondere la testa sotto la sabbia – o semplicemente dare corda all'approccio populista di chi gioca con le paure della gente – non significa però occuparsi dei veri interessi della Svizzera e del Ticino.